Torino male, vittoria sofferta del Milan, Inter e Samp sconfitte; match pari al Bentegodi

Coppe, le italiane col fiatone

COPPA DEI CAMPIONI

Detentrice: Juventus (Italia). Finale: 14 maggio 1986

OTTAVI DI FINALE (And.: ieri - Rit.: 6-11-1985)

Anderlecht (Bel.) - Omonia Nicosia (Cipro)	1-0
Barcellona (Spa.) - Porto (Port.)	2-0
Bayern Monaco (Rfg) - Austria Vienna (Aut.)	4-2
Honved Budapest (Ung.) - Steaua Bucarest (Rom.)	1-0
Ifk Göteborg (Sve.) - Fenerbahce Istanbul (Tur.)	4-0
VERONA (Ita.) - JUVENTUS (Ita.)	0-0
Zenith Leningrado (Urss) - Kuusysi Lahti (Fin.)	2-1
Servette (Svi.) - Aberbeen (Sco.)	0-0

COPPA DELLE COPPE

Detentrice: Everton (Inghilterra). Finale: 7 maggio 1986

OTTAVI DI FINALE (And.: ieri - Rit.: 6-11-1985)

Dukla Praga (Cec.) - Aik Stoccolma (Sve.)	1-0
Benfica Lisbona (Port.) - SAMPDORIA (Ita.)	2-0
Rapid Vienna (Aut.) - Fram Reykjavik (Isl.)	3-0
Lingby Copenaghen (Dan.) - Stella Rossa Belgrado (Jug.)	2-2
Universitatea Craiova (Rom.) - Dinamo Kiev (Urss)	2-2
Bangor City (Gal.) - Atletico Madrid (Spa.)	0-2
Hjk Helsinki (Fin.) - Dinamo Dresda (Rdt)	1-0
Bayer 05 Urdingen (Rfg) - Galatasaray Istanbul (Tur.)	2-0

COPPA UEFA

Detentrice: Real Madrid (Spagna)
Finali: 30 aprile (And.), 13 e 15 maggio 1986 (Rit.)

SEDICESIMI DI FINALE (And.: ieri - Rit.: 6-11-1985)

Psv Eindhoven (Ola.) - Dniepr Dniepropetrovsk (Urss)	2-2
Waregem (Bel.) - Osasuna Pamplona (Spa.)	2-0
MILAN (Ita.) - Lokomotiv Lipsia (Rdt.)	2-0
Partizan Belgrado (Jug.) - Nantes (Fra.)	1-1
Linzer Ask (Aut.) - INTER (Ita.)	1-0
Colonia (Rfg) - Bohemians Praga (Cec.)	4-0
Dundee United (Sco.) - Vardar Skoplje (Jug.)	2-0
Real Madrid (Spa.) - C. Odessa (Urss)	0-0
Spartak Mosca (Urss) - Bruges (Bel.)	1-0
Videoton (Ung.) - Legia Varsavia (Pol.)	0-1
Hammarby (Sve.) - Sasint Mirren (Sco.)	3-3
Sparta Rotterdam (Ola.) - Borussia Moench. (Rfg)	1-1
Lokomotiv Sofia (Bul.) - Neuchatel Xamax (Svi.)	1-1
Liegi (Bel.) - Athletic Bilbao (Spa.)	0-1
TORINO (Ita.) - Hajduk Spalato (Jug.)	1-1
Dinamo Tirana (Alb.) - Sporting Portugal (Port.)	0-0

Le formazioni più nei guai sono quella blucerchiata e quella granata - Largamente rimediabile la sconfitta esterna dei nerazzurri Per la squadra di Liedholm un vantaggio che appare abbastanza rassicurante Bella ma nervosa la partita tra gialloblù e juventini Cabrini fuori per una ferita

Così le italiane

VERONA-JUVENTUS	0-0
BENFICA-SAMPDORIA	2-0
LINZER-INTER	1-0
MILAN-LOKOMOTIV L.	2-0
TORINO-HAJDUK S.	1-1

Un'uscita di Tacconi su Di Gennaro, controllato da Favero

La Samp cede nella ripresa

LISBONA — La Samp tiene bene per un tempo e capitola nella ripresa di fronte ai portoghesi del Benfica (2-0). Il primo gol del Benfica è venuto dopo due soli minuti dall'inizio della ripresa mentre il secondo è stato realizzato a tempo scaduto. Una sconfitta che poteva venire contenuta in termini più accettabili sol che Scanziani non si fosse fatto fare un tunnel, favorendo così il cross per l'inzuccata di Aguas (la prima rete era stata di Diamantino). Peccato, perché la Samp non aveva giocato male, pur subendo l'iniziativa dei portoghesi.

Fontolan, Serena, Ferroni e Mauro alla caccia del pallone

Verona, un lungo inutile assalto

Molte emozioni, nessun gol

Una dura e spigolosa battaglia con i gialloblù costantemente all'attacco specie nella ripresa - Grandi interventi di Tacconi che hanno salvato il risultato dei bianconeri

Briegel

Verona-Juventus 0-0

VERONA: Giuliani; Ferroni, Galbagini (58' Turchetta); Tricella, Fontolan, Briegel; Sacchetti, Volpati, Bruni, Di Gennaro, Elkjaer (12 Spuri, 13 Terracciano, 14 Verza, 15 Vignola).

JUVENTUS: Tacconi; Favero, Cabrini (42' Pioli); Bonini, Brio, Scirea; Mauro (59' Pin), Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup (12 Bodini, 14 Caricola, 16 Pacione).

ARBITRO: Valentine (Scozia).

Dal nostro inviato

VERONA — Un lungo, inutile, frustante assalto del Verona come stregato da un copione già scritto e recitato. Ha giocato con l'animo di chi tenta il tutto per tutto la squadra di Bagnoli ed ha lasciato il campo con la convinzione di aver sprecato l'ultima occasione. La Juve ha giocato sicura di potersi rifare a Torino. In realtà per tutte e due le squadre c'è l'incognita di questa sfida nel campo deserto del comunale unico spettatore l'occhio freddo della telecamera. Il Verona ha giocato sempre all'attacco ha cercato in ogni modo di arrivare al gol, gli restano in mano solo 20 corner e la sensazione di aver cercato troppo la via del cross contro una difesa di giganti. Se la Juve voleva veramente solo pareggiare ha centrato il suo obiettivo.

Verona e Juve non perdono tempo, dura 180 minuti questa sfida ed è furente fin dal primo minuto. Bagnoli ha promosso a terzino sinistro il giovane Galbagini il quale imprime al Verona una marcia arrembante. Tacconi deve superarsi già al secondo minuto per bloccare un lancio del terzino su Elkjaer. Il duello tra il danese e Brio è subito da mitologia. Non ci sono mezze misure, Brio non risparmia colpi proibiti. L'altra mossa di Bagnoli è Volpati spostato su Platini e non Briegel come tutti ipotizzavano. Ed è una buona mossa, Volpati per due volte va al tiro da fuori e al 16' sfiora la traversa. E un Verona arrembante al quale la Juve risponde con fatica e con atteggiamento prudente attendendo tempi e spazi per il contropiede. Fontolan fatica molto su Serena, Ferrori soffre con Laudrup che al 29' va ad un passo dal gol. Il suo tiro passa sotto la pancia di Giuliani ma non ha potenza sufficiente per arrivare alla porta. È certo Elkjaer l'uomo più deciso tra i veronesi. Ha promesso di eliminare la Juve, ci prova con tutti i suoi mezzi che sono tanti. Scappa a Brio al 29' e al 32' e per due volte è Favero che va ad anticiparlo in extremis. La gara è incandescente, ricca di colpi di scena, equilibrata, fremente e bella. Il Verona raccoglie angoli in fretta (9 in mezz'ora) ma la Juve fa sentire di poter colpire in ogni momento. Al 35' punizione per fallo di Fontolan su Serena proprio dove piace a Platini. Giuliani si fa grande e vola fino al palo dove era diretto il pallone colpito dal francese di interno destro. L'arbitro Valentine è spesso in affanno, sorvola su più di un'entrata cattiva, chiude gli occhi su un intervento di Manfredonia in area che sbilancia nettamente Briegel, ammonisce Sacchetti ma dovrebbe alzare il cartellino anche per altri. Alla fine del tempo Cabrini va ad inzuccarsi con Tricella, si spacca la fronte, esce e lascia il posto a Pioli.

A Bagnoli viene certo in mente l'ultima gara qui al Bentegodi tra il Verona e Juve. Un brutto ricordo ma le due parti- te si assomigliano proprio. C'è una Juve che difende e chiude come quella di allora ed un Verona che teme come quella domenica il colpo alla schiena. Tremano al 48' i bianconeri per un'azione di Bruni seguita da un tiro di Briegel e quindi uno scontro tra Galbagini e Tacconi con la palla che scavalca la traversa. Il Verona prova ad accelerare, Bagnoli fa entrare Turchetta, un attaccante al posto del terzino Galbagini e Trapattoni non perde tempo; fuori Mauro e dentro Pin. Il Verona fa collezione di corner e di ammonizioni: la seconda è per Fontolan poi Valentine vede la gomitata di Brio ad Elkjaer ed estrae il cartellino. Idem con Serena al 73'. La Juve comincia a perdere tempo e un po' tutti prendono a scalciare. Di bello non c'è più niente. All'81 gran tiro di Di Gennaro Tacconi pare battuto, devia in corner e il diciasettesimo della serie. Si continua a sprazzi, con la Juve sempre più chiusa e il Verona sempre più stanco e sfiduciato. Così fino alla fine.

Gianni Piva

Baresi lascia il campo in barella

Milan soffre per un'ora poi travolge il Lokomotiv

Milan-Lokomotiv 2-0

MARCATORI: al 74' Virdis su rigore, 76' Hateley

MILAN: Terraneo; Tassotti, Maldini; Baresi (66' Russo), Di Bartolomei, Galli; Macina (57' Carotti), Wilkins, Hateley, Evani, Virdis. (12 Nuciari, 13 Mancuso, 15 Bortolazzi).

LOKOMOTIV: Muller; Kreer, Baum; Edmond, Zoectske, Treske, Altmann; Liebers, Leitzke (64' Richter), Schoene, Kuhn (76' Moldt). (12 Offmeister, 13 Linder, 14 Bredow).

ARBITRO: Wohrer (Aut).

MILANO — Il Milan soffre per un'ora e un quarto ma poi, nello spazio di un amen, mette a segno una grande doppietta e potrà adesso andare a Lipsia per il ritorno con la tranquillità dei forti. E il Milan visto nella ripresa forte lo è apparso davvero. Una vittoria, diciamo, dell'orgoglio prima e più che del gioco, gioco che per oltre un'ora, ripetiamo, ha tenuto sul filo della preoccupazione il meraviglioso pubblico di San Siro.

La partita diremo che non è stata tecnicamente di altissimo livello, anche perché notevolmente disturbata dal vento, ma agonisticamente accesa e per molti versi piacevole nei suoi sempre interessanti sviluppi. Subito dalle prime battute il Milan cerca l'affondo insistito come trascinato dal coloroso incitamento della sua gente. I tedeschi però, bene attestati davanti al loro portiere, non concedono varchi alle punte rossonere, rigorosamente tenute d'occhio ad uomo, specie naturalmente Hateley. Non trascurano neppure, in verità, i tedeschi, di alleviare il lavoro della difesa con rapidi e ben orchestrati contropiedi, ma Baresi e compagnia non si concedono distrazioni. La partita resta saldamente nelle mani del Milan ma anche a centrocampo Wilkins, Di Bartolomei, Evani sulla fascia sinistra e Macina su quella destra sono non poco infastiditi dalle marcature sempre scrupolosamente strette. Forse per ovviarvi, anziché sul controllo manovrato della palla, come solitamente sogliono, i rossoneri si affidano a lanci lunghi, sempre affidati alla ventura per il vento e la scarsa previsione. Che un poco snaturano il gioco della squadra. Milan vicino al gol al 25' con un magistrale cross di Hateley che Virdis tarda un attimo ad arpionare. Ancora Virdis con una palla buona al 38' ma la difesa ospite si salva in modo avventuroso assai. I rossoneri premono ma, per quanti sforzi facciano, non riescono a cavare il proverbiale ragno dal buco.

Quando, dopo il riposo, si riprende il cliché della partita è suppergiù lo stesso. Se possibile il Milan accentua anzi la sua pressione, ma passare il quelle strette maglie della difesa tedesca resta un problema. Liedholm tenta la carta Carotti, al posto di Macina, e giusto Carotti verso il quarto d'ora è atterrato brutalmente in area ma l'arbitro deve essersi trovato gli occhi chiusi. Altra tegola al 22': l'infortunato Baresi lascia il campo in barella e lo rimpiazza Russo. Adesso quello del Milan, punto nell'orgoglio, è un autentico assedio che, alla mezz'ora, dà i suoi frutti: Hateley lancia Virdis vistosamente atterrato appena dentro l'area. Stavolta l'arbitro vede, e concede il rigore che lo stesso Virdis trasforma. Passa un minuto e, tra l'entusiasmo della folla che impazza, è il 2-0: tiro di Carotti, respinge il portiere, irrompe Hateley e niente va più. Insistono i rossoneri, ma il tris non arriva e, sinceramente, sarebbe stato forse eccessivo. Arrivederci a Lipsia, dunque.

Bruno Panzera

Ecco la schedina europea

Barcellona-Porto	1
Honved-Steaua Bucarest	1
Servette-Aberdeen	X
Verona-Juventus	X
Benfica-Sampdoria	1
U. Craiova-Dinamo Kiev	X
Milan-Lokomotiv L.	1
Liegi-A. Bilbao	2
Linzer A.-Inter	1
Colonia-Bohemians Praga	1
Spartak Mosca-Bruges	1
Sparta Rotterdam-Borussia M.	X
Torino-Hajduk Spalato	X

MONTEPREMI:
Lire 2.829.307.224

Il portiere Wimer ha negato (tre volte) il gol al tedesco

Inter, immeritata sconfitta Rummenigge sfortunato

Linzer ASK-Inter 1-0

MARCATORE: all'81 Groess.

LINZER ASK: Wimer; Dantlinger, Plesinger; Grueneis, Lehermayer, Nagl W.; Groess, Paseka, Hagmayer (40' Koestenberger), Meister, Hoeld (34' Malnowicz).

INTER: Zenga; Bergomi, Mandorlini; Baresi, Collovati, Ferri; Fanna, Tardelli, Altobelli, Cucchi (68' Brady), Rummenigge.

ARBITRO: Costantin (Belgio).

Nostro servizio

LINZ — Quando sembrava che l'Inter riuscisse a cavarsela senza danni, è arrivato il gol austriaco. Mancavano appena 9' al termine e Zenga non riusciva ad opporsi al tiro di Groess. La «sindrome da trasferta» ha così ancora colpito l'Inter di Coppa, ed anche in maniera più grave di quanto non fosse avvenuto nel precedente turno a San Gallo. Là, infatti, era stato perlomeno un pareggio mentre ieri sera i nerazzurri sono stati addirittura sconfitti sul campo di Linz, pur avendo di fronte una squadra di gran lunga inferiore. Il Linzer Lask è apparso veramente poca cosa. Raramente è riuscito a impostare azioni efficaci, ma perlomeno una è riuscita a sfruttarla, cosa che invece l'Inter non ha saputo fare.

Contro una squadra simile, l'Inter avrebbe dovuto dilagare, ma soltanto nel primo tempo i nerazzurri sono riusciti ad essere padroni completamente del campo. Nella ripresa gli austriaci cominciavano a scuotersi della lentezza dei primi 45', premevano anche se con poco costrutto. Poi all'81', su sbilanciamento dei nerazzurri, arrivava il gol austriaco.

All'Inter è comunque mancato ancora una volta un gioco organizzato al meglio che riuscisse a sfruttare la sua indubbia potenzialità. Un uomo come Rummenigge se ha voluto avere dei palloni è dovuto andare a cercarseli fino a metà campo, tentando quindi di portarsi in posizione di tiro con lunghe discese personali. Rummenigge, che ci teneva molto a ben figurare contro gli austriaci, tradizionali antagonisti calcistici dei tedeschi, è arrivato egualmente diverse volte in area avversaria, superando vari uomini, ma poi è stato anche sfortunato perché per tre volte gli si è opposto il portiere Wimer che con vere prodezze gli ha negato il gol.

Fanna, ingaggiato apposta perché rifornisse di palloni le punte, non lo ha mai fatto. Anche Altobelli ha dovuto così andare a cercarsi la palla, svariando perlopiù lungo la fascia sinistra. Ma non è certo questo il compito di un attaccante, per di più di una squadra delle ambizioni dell'Inter. Non può essere il solo inserimento di Cucchi a risolvere i problemi della squadra. Ed infatti Castagner a metà ripresa ha fatto marcia indietro rimandando in campo Brady, per vedere se la maggior esperienza dell'irlandese trovasse delle soluzioni. Ma non è stato così: è anzi venuto il gol della sconfitta. Una sconfitta dura da digerire, a ben vedere, anche immeritata, comunque nel ritorno del 6 novembre l'Inter potrà sicuramente rimediare, anche perché gli austriaci non sembrano attrezzati per difendere fino in fondo, a San Siro, il gol di vantaggio.

j. v.

ZENGA in uscita

Solo a 10 minuti dalla fine Schachner rimedia

Un sudato pareggio A Spalato sarà dura

Torino-Hajduk 1-1

MARCATORI: al 35' Sliskovic, 74' Schachner.

TORINO: Martina; Corradini, Francini; Zaccarelli, Junior, Ferri; Pileggi (46' Beruatto), Sabato, Schachner, Dossena, Comi. (12 Copparoni, 14 Rossi, 15 Cravero, 16 Osio).

HAJDUK: Varvodic; Miljus, Petrovic; Gudelj (85' Andrivasevic), Kalinic, Celic; Vujovic, Sliskovic, Jerolimov, Asanovic, Spanic. (12 Katalinic, 14 Tipuric, 15 Dalic, 16 Mise).

ARBITRO: Ponnet (Francia).

Dalla nostra redazione

TORINO — Il coraggio e le volontà purtroppo non sono sufficienti per fissare i reali valori in campo. Gigi Radice ne ha avuto una probante conferma nell'osservare il suo Torino impantanato dalla lineare semplicità di gioco dell'Hajduk. Una squadra quella jugoslava che al pregio di eseguire i suoi schemi senza sbavature e senza il timore di apparire poco spettacolare. Ed è un collettivo che ha nella tattica del fuorigioco un'arma rischiosa ma che riesce ad intimidire gli avversari. I granata, purtroppo, vi sono caduti ripetutmente. Poi, con l'Hajduk in vantaggio le cose si sono ulteriormente complicate. Vi sono quindici giorni di tempo per pensare al ritorno di Spalato: vi è tutto il tempo per rimediare ad un risultato anche se la cosa appare impossibile. Di certo per conseguire un risultato positivo e per passare il turno il Torino avrà bisogno di ritrovare i suoi uomini-cardine, da Dossena a Junior. Prima occasione da rete al 12': Dossena indirizza in verticale a Pileggi, cross immediato dell'ala per l'accorrente Comi che da terra rimanda la palla all'indietro per Junior che giunge in corsa ma spara sul portiere. Preme il Torino a partire dal quarto d'ora ma le azioni non sono mai in verticale e al limite dell'area i granata appaiono sempre impacciati. Grossa occasione al 28': Dossena, aubito un fallo, batte immediatamente in verticale per Schachner sul filo del fuorigioco. L'austriaco si avventa sul pallone, lascia partire, dalla sinistra, un secco tiro che il portiere spedisce in angolo. Dalla bandierina, batte Junior e Schachner si avventa sulla palla con un colpo di testa all'indietro che il portiere respinge. Il vantaggio jugoslavo arriva al 35' grazie ad uno sbandamento difensivo della difesa. Ne approfitta l'asso Vujovic che dalla destra lascia partire un tiro con una parabola ad effetto su cui interviene Sliskovic che indisturbato infila con un preciso diagonale al volo Martina. Nella ripresa Radice lascia negli spogliatoi Pileggi apparso opaco ed inserisce Beruatto per aggressività alla manovra. Alla ripresa sembra un Torino rinato, ma purtroppo è soltanto un'illusione di pochi minuti. È una fase della partita in cui quasi tutte le azioni del Torino terminano con un cross che finiscono inevitabilmente nelle braccia del portiere. Al 16' prova a risolvere Junior: dribla un avversario, al limite dell'area e lascia partire un secco tiro che però il portiere fa suo in due tempi. Dal 71' inizia una veemente pressione offensiva dei granata, ci prova Schachner entrando in triangolazione con Comi ma il tiro viene deviato. Un minuto dopo Comi effettua un colpo di testa ma è troppo centrale per impensierire il numero jugoslavo. Infine al 74' il sospirato pareggio granata. Comi ruba una palla sulla sinistra fa partire un tiro a mezza altezza su cui avventano Francini ed un difensore dell'Hajduk, ne nasce un rimbalzo su cui arriva Schachner che di prepotenza infila lo specchio della rete.

mi. r.